

ASSOCIAZIONE

Ecce tutti i giorni, esatti, i
Domeniche e le Festi: anche
Associazione per tutta l'Ita-
lia 32 all'anno, lire 16 per un sem-
estre, lire 8 per un trimestre; per
Statisterio da aggiungersi le spese
postali.

Un numero separato cent. 10,
estratto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INIZIATIVA

Induzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea, Annunti am-
ministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garanzia.

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via
Mazzoni, casa Toffan N. 115 rosso

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Nelle cose della Spagna c'è una sosta. La nuova Assemblea costituente va costituendosi. Il difficile sarà per essa il costituire qualcosa di stabile. È poco promettente il fatto che le elezioni vennero eseguite da una minima minoranza. Le astensioni degli elettori avvengono talora per effetto di una certa astuzia e perché il paese non vede in pericolo i suoi più importanti interessi; ma nella Spagna questa volta la astensione dipende dalla violenza che si fa da minoranze audacie e armate a coloro che non hanno mezzi o volontà di resistere, e che attendono di vedere le cose andare agli estremi prima di tentar di reagire. Nella Spagna ormai non c'è nessun partito che abbia la maggioranza per sé, essendo tanti i partiti, che non sono che altrettante minoranze, che si succedono al potere, usan-losi reciprocamente violenza ciascuna alla loro volta. Il partito della minoranza dominante vuole cadere quel giorno in cui le altre minoranze si accordano e diventano maggioranza per abbattere l'avversario comune. I federalisti hanno ancora da passare per quella dimostrazione della propria incipitità che renda agevole ai partiti, e trarrii l'unirsi per abbatterli e per sostituirsi ad essi, almeno momentaneamente, qualcosa di diverso.

Questa è la storia dei partiti politici nella Spagna da quarant'anni a questa parte; ma essa è ora aggravata dall'errore commesso da coloro che avevano fatta l'ultima costituzione monarchica, dividendosi in parecchie frazioni ostili e lasciando cadere l'opera loro propria per motivi d'ambizione affatto personale, dalla dissoluzione quasi completa dell'esercito, dalla insurrezione carlista, se non vittoriosa affatto, di certo resistente ad ogni compresione, e da quel certo che di troppo indeterminato che ha il programma dei repubblicani federalisti. Ecco perché ora i federalisti saranno lasciati fare; e noi aspetteremo che facciano prima di giudicarli per quello che valgono. Soltanto replicheremo ai nostri compagni che, seguendo le condizioni naturali dell'Italia e le gloriose tradizioni storiche del nostro paese, noi cerchiamo di dare alla nuova fase della nostra nazionale civiltà il carattere del federalismo dell'attività economica e civile delle varie sue parti, armonizzate nella unità economica e politica del tutto. Le ferrovie, la navigazione, il commercio interno, ed esterno, le espansioni al di fuori danno il carattere dell'unità; ma il miglioramento delle terre e l'adattamento alle culture speciali a cui sono meglio appropriate, l'istruzione delle industrie e la divisione del lavoro nelle varie regioni, le istituzioni civili e sociali proprie di luoghi, i progressi intellettuali promossi in ogni luogo, e le utili applicazioni della scienza ovunque estese, l'unificazione delle città coi contadi, danno il carattere di federalismo civile all'attività migliorante di tutte le stirpi italiane nel loro rispettivo paese. I progressi dell'attuale attività locale, nel commercio interno e nelle espansioni esterne saranno progressi del federalismo e dell'unità nazionale ad un tempo.

La Spagna è tutt'altro che avviata ancora su questa strada. Le lotte partigiane e personali, da cui Dio ed il nostro patriottismo ci preservino, colpiscono tutte le forze nazionali ed impediscono lo svolgimento intellettuale, economico e civile del paese. Ci sono tali che spagnoleggiano anche presso di noi; ma è pure una fortuna che finora il buon senso della Nazione abbia prevalso e ci abbia preservato dalle sterili agitazioni, cui taluno vorrebbe trapiantare a Roma. Tutta la Nazione però fa ostacolo; ed essa pensa piuttosto ad occuparsi degli affari del paese.

Una fase di agitazione politica sta per cominciare ora nella Francia. Dopo le ultime elezioni dell'aprile e del maggio, che sortirono in senso radicale, i soliti temporanei di Thiers, oscillante tra le due parti pressoché uguali dell'Assemblea, non potevano durare molto più a lungo. Il partito repubblicano ha sempre più guadagnato dal 1871 in qua; ed è evidente ormai che la Francia vuole la Repubblica e che anche gli uomini d'affari le nonno i disordini che potrebbero essere cagionati dalla lotta delle tre Monarchie contro di lei. Ma come passare dal provvisorio allo stabile con un'Assemblea la cui maggioranza non è repubblicana, e dove i repubblicani moderati temono i radicali; con un'Assemblea che non ha chi possa scioglierla e non vuole sciogliersi appunto perché teme repubblicani, moderati e radicali, dell'Assemblea futura che non vuole costituire la Repubblica e che non potrebbe costituire altra cosa? All'approssimarsi della sua riconvocazione già si manifestavano gli indizi della nuova agitazione. Gambetta andava a fare un discorso programmatico, nel quale si mostrò moderato fino all'afflazione, ma nel tempo medesimo domandava a Thiers una politica più decisa, lo scioglimento dell'Assemblea, rimettendo alla ventura di fare le leggi costitutive. Thiers vedeva che il tempo

degli in-
ludi era passato. Licenzia i suoi ministri, per lasciar fuori del Ministero il repubblicano Simon ed il reazionario Gouard, mettendo in loro vece Périer ed altri nomini che si dichiararono per la Repubblica conservativa, e quindi Duflure a presentare all'Assemblea i progetti delle riforme costituzionali. Il Duflure però fu "prevenuto" da un gruppo numeroso di destra e del centro destra, a cui testa è il così detto partito dei duhi ed il Changarnier; i quali fanno delle interpellazioni per spingere Thiers verso la reazione, od abbatterlo. Costoro si sono condotti questa volta con un segreto da cospiratori e mostrano una certa violenza premeditata. Si parla d'intrighi con Chambord, con D'Aumale e con alcuni generali. Poyat, membro della s'istra, risponde con una proposta che da qui a quindici giorni l'Assemblea decreti il proprio scioglimento. Nelle elezioni degli 11 giugno prevale la destra. Le imminenti interpellazioni riscalaranno di certo gli animi. Noi siamo adunque prossimi ad una lotta molto vivace.

Il Gambetta nel suo discorso detto a Nantes ha voluto persuadersi che ormai nella Francia la grande maggioranza è repubblicana. La democrazia, ei disse, è ora un partito d'ordine e di governo, e vuole un governo definitivo e stabile che impedisca le rivoluzioni periodiche di cui fu vittima la Francia. Il popolo è interessato a non avere più rivoluzioni, perché alla fine è egli che le paga, ed esse producono, col disordine, le reazioni e i perpici salvatori dell'ordine che tutti sanno. L'ordine si trova eseguendo la volontà della Nazione e non già quella dei partiti egoisti avidi di dominio. Bisogna che la Chiesa non sia un partito politico e che il Clero non abusi della religione per scopi tutt'altro che religiosi e fomenti la superstizione e le basse passioni e mantengli l'ignoranza. Per togliere i danni di questa influenza bisogna istruire, e che i maestri siano laici e non portino la veste del Vaticano. Fino a tanto che tutto questo non si possa ottenerlo dallo Stato, bisogna che i cittadini tutti adoperino la loro azione personale e quotidiana per conseguirlo. Tale propaganda appartiene a tutti; vadano nelle campagne e vi esercitino quell'opera più e veramente religiosa, che consiste nell'emancipare l'uomo dalla sua ignoranza. Questa religione si applica per lo appunto a prendere un uomo ignorante, pieno di pregiudizi, difensivo, sospettoso, egoista e colla persuasione e colla dolcezza, colla penetrazione, condurlo a sé, instanzarlo, fargli comprendere ciò che c'è di bello e di grande nell'uomo e soprattutto nei suoi rapporti co' suoi simili sotto al triplice punto di vista della famiglia, della piccola e della grande patria, ed in quello scambio di pensieri, di sentimenti e di mutui servigi, che è come la vera consacrazione del sentimento di dignità cui l'uomo deve ispirare all'uomo, e che è il vero fondamento della giustizia.

Non si può negare, che queste sono parole d'oro e che il seguire questi consigli non sarà mai male. E si fanno vedere almeno, che cavati dall'atmosfera turbolenta di Parigi, la democrazia francese si appassiona meno e riflette di più. Ora è appunto la riflessione quella che eluca e modera le passioni ed ispira la giustizia anche come calcolo, oltreché per sentimento.

Gambetta consiglia ad evitare gli spropositi dei partiti rivoluzionari, i quali giovarono tanto al repubblicano in questi tre anni, e raccomanda la disciplina, la concordia e l'aspettativa, per non guastare con pessimi inconsiderati e violenti ed illegali la buona posizione presa. Lo spirito di fruizione, di agitazione e di disordine era dalla parte avversaria. Andarono a cercarsi un re di fuori nei loro pellegrinaggi, fecero programmi di restaurazione, disputarono sulle bandiere, cospirarono contro i capi dello Stato, fecero agitazioni clericali, petizioni per il ristabilimento del potere temporale ecc. Bisogna adunque perseverare nella prudenza e nella saggezza, preparandosi a tutte le eventualità, a tutti i pericoli; che i giovani si mettano al lavoro e scambino tra loro il frutto dei loro studi, che dopo essersi mostrati capaci di mantenere l'ordine facciano vedere la loro competenza, capacità ed attitudine a governare sé stessi e la Nazione. Con una simile condotta la democrazia persuaderà la Nazione, che la Repubblica è davvero la forma definitiva di Governo per la Francia, e che essa le conviene.

Ognuno vede che, almeno come teoria, Gambetta mostra delle attitudini a succedere all'uomo di Stato che ora governa la Francia, se sa contenere il partito radicale, che non trasmodi nell'Assemblea a fuori. Ma, quando si vedono eleggere anche dei comunisti, i quali vorrebbero coniugare il regno della violenza, si può stare certi che basteranno le belle parole di Gambetta, e che egli stesso non possa essere soverchiato? Ora che diventano violenti gli avversari, sapranno egli ed i suoi maestri nella misurazione? Aspettiamo che gli avvocati rispondano a tale quesito. Intanto non è difficile il prevedere l'imminenza di una pericolosa agitazione. L'Inghilterra procede pianamente colla solidità sua

saggezza, discute tutto e non fa che riforme pratiche ed opportune e si trova in grado di poter giudicare tutti gli altri. La Germania procede nella sua opera di unificazione, di armamento e di costruzione delle ferrovie commerciali e strategiche. Quel paese studia se stesso e gli altri e lavora. A Vienna la esposizione è stata aperta prima che fosse preparata ed accompagnata da un'infastidita crisi di Borsa la quale ha provato quanto pericoloso possa diventare le speculazioni fittizie sostituite al lavoro, produttivo nelle vie ordinarie.

Che l'Italia apprenda da tutto questo a seguire la via buona. Essa ha una strada sicura nella quale procedere senza inciampo. Bonifichi, irrighi, lavori meglio il suo sguardo, ne accresca i prodotti, tanto per sé, quanto per il commercio di essi col centro e col settentrione dell'Europa, approfittando della forza motrice per le sue industrie che servano al consumo interno ed al commercio, svolga con studi speciali l'attitudine de' suoi a questo ed a tutte le industrie fine, getti in mare bastimenti e navighi nei mari più lontani, per sé e per altri, spieghi l'attività de' suoi figli su tutte le coste del Mediterraneo ed entro terra, e nei paesi lontani, accrescendo così virtualmente il territorio della patria e la sua potenza, promuova gli studi delle scienze e delle arti, innalzi il livello dell'istruzione e della civiltà in tutte le sue parti, usi, insomma della libertà nel miglior modo.

Quei frati, quei preti, quei reazionari associati che paiono tanto terribili guidati dal Vaticano e dai gesuiti, saranno nemici veramente ridicoli, se noi studieremo e lavoreremo, se adopereremo sempre in questo senso la nostra attività individuale e collettiva. Essi sono disciplinati, ostinati ed attivi per il male; ma alla fine dovranno cadere dinanzi ai molti associati per il bene.

Bisogna però allontanare da noi le invide gare partigiane e personali, e dedicarsi invece d'accordo, come dice il Gambetta, a quest'opera continua di rinnovamento e di progresso. Questi gesuiti ed altri frati e gente simile sono nomini del passato; ma sono pure uomini del passato quelli che mostrano di temerli troppo e che credono utile di adoperare coi essi la violenza. Lasciamo i morti seppellire i morti, ed occupiamoci dei vivi. Emancipiamo l'uomo italiano collo studio e col lavoro; emancipiamolo dalla miseria e dall'ignoranza, e così saremo democratici veri e progressisti altrimenti che di nome. La scuola dei vacui declamatori nel Parlamento e nella stampa, la schiera degli appassionati ed invidi che cercano di abbassare i migliori, credendo di innalzare sé medesimi, non faranno alcun bene né a sé né al paese. Ripetiamo con Gambetta alla nostra gioventù: Siate saggi, prudenti, mantenete l'ordine, studiate, lavorate, state migliori degli altri e concordi nell'operare il bene di tutti, ed il mondo è vostro!

P. V.

Certi giornali e loro corrispondenti

Certi giornali, specialmente di Venezia, per sé e di sé, o mediante i loro corrispondenti da Roma, hanno da qual che tempo preso il vezzo poco durente di gettare un diluvio di trivialissime invective sopra tutti quei deputati veneti, i quali votando secondo scienza e coscienza non credono di far causa comune coll'opposizione sistematica, ed intendo a migliorare le leggi coi loro studi, pure sostengono il Ministero attuale.

Pretendono che la fabbrica di queste stolide ingiurie possa essere in casa di qualche deputato veneto, il quale le detti ad un impiattuzzo, che spera col favore dei nuovi saliti al potere di fare nella sua carriera qualcheduno di quei saliti da aspiranti impazienti, di cui agli italiani offre spesso l'esempio tentatore la Spagna, tanto felice per questo sistema!

Noi non diciamo che ciò sia, perché non possiamo e non vogliamo crederlo. Abbiamo udito più volte sorridendo raccontare di tale dei veneti deputati, che per portare un manipolo dei suoi colleghi regionali all'opposizione ed averne in compenso un portafoglio qualunque, fosse pure quello dell'agricoltura e commercio, ne scriva anche ad altri deputati veneti, mettendoci la circostanza attenuante per la loro coscienza, che ciò avrebbe giovato agli interessi troppo finora trascurati della loro regione. Pare che questa lusinga non abbia prodotto alcun effetto e che il canto della sirena abbia trovato sempre orecchie chiuse nella sensatissima e più patriotta che ambiziosa deputazione veneta. Questi deputati veneti sono così fatti: essi mettono al servizio della patria le loro cognizioni ed i loro studi, e di essere ministri, o segretari di ministri ben poco si curano. Se la patria ne avrà di bisogno, li troverà pronti anche in questo, ma senza troppo ambire né l'onore, né il sacrificio di diventare ministri.

Non vogliamo però credere possibile, che la ecceziosa stima che si faceva in privato di questa deputazione veneta, offrendole tanti portafogli, siasi convertita, nelle stesse persone, in questa storia di pubblici attacchi, che i più villani ed i più sconci non si potrebbero trovare.

Quei corrispondenti adunque non sono da trovarsi tra i colleghi, i quali d'altronde devono sapere, che si possono combattere le idee politiche degli avversari, ponendo ad esse di fronte altre idee create migliori, ma che nessun uomo politico, il quale, se medesimo, può abbandonarsi a questo brutto costume degli insulti personali.

Quegli scrittori di giornali e loro corrispondenti sono adunque da cercarsi piuttosto in quella, pur troppo in Italia non scarsa schiera di piccoli preti, i quali non avendo studiato e non sanno niente e nulla avendo fatto per la patria, ed aspirando a sfruttarla per le proprie, tutt'altro che rispettabili persone, non trovano migliori modo, di salire essi medesimi che di cercar di demolire la meritata buona reputazione altrui.

Ma noi ripetiamo col Chaves nella sua felicitissima risposta al Manzini, combinandola con quella del pari felice del Peruzzi, che l'opinione pubblica non è poi il risultato degli imbecilli che rispondono in coro alle volgarissime insinuazioni, ed invective dello zingarismo della stampa contro onestissimi, i quali studiarono e lavorarono tutta la loro vita e studiarono e lavorarono costantemente per l'unità, la libertà, l'indipendenza e la prosperità della patria italiana.

Di certo questi postumi lavoratori, che non lavorarono e non seminaron, avranno la parte maggiore nella messe; ma per quanto essi gridino e si arrabbiino non potranno mai aggiungere alla propria nulla di quella buona reputazione cui attengono di cogliere altrui. Ottengono anche dalla disattenzione e dal malumore del paese di sostituirsi ai migliori di loro nella nazionale rappresentanza, il paese ben presto li giudicherebbe per quel pochissimo che valgono e per il molto male che potrebbero produrre, se a loro dappresso non ci fossero anche abbastanza numerosi quegli uomini saggi e temperati e disinteressati ed ottimi patrioti, che nella veneta deputazione prevalgono.

Queste parole non hanno altro scopo, se non di far sapere a quei certi giornalisti e corrispondenti in quale stima sono tenuti da coloro cui essi cercano di viluppare per abbassarli, se fosse possibile, al loro livello. Se costoro ambiscono di salire, mostrino al paese di sapere e valere meglio degli altri, ed allora saranno creduti: ma per la via dell'ingiuria non si mettono che gli imbecilli ed imponenti, che non hanno da mostrare altro se non la miseria dell'animo, loro tutt'altro che grande e generoso.

Roma 24 maggio.

ONORANZE A MANZONI

Il Consiglio comunale di Milano, radunato in seduta straordinaria, accettava tutte le proposte di quella Giunta per onorare quel grande di cui tutta Italia oggi piange la morte. Soltanto in luogo di 40 mila lire, sovra proposta del cons. senatore Beretta, il Consiglio stanzia 20 mila per iniziare la pubblica sottoscrizione al monumento da collocarsi in piazza S. Fedele.

Il cadavere di Manzoni, che fu imbalsamato dai medici municipali di Milano Bono, Dall'Acqua, Cattò, Ambrosoli e Nardi, assistiti dai signori dotti Gherardi e Todeschini, sarà collocato nella cappella ardente allestita nella gran sala del Municipio, dove rimarrà esposto martedì e mercoledì.

Giovedì mattina alle ore 10 la salma sarà levata dal letto mortuario e trasportata in Duomo. Il massimo tempio sarà parato a tutto ed a bandiere nazionali: e dopo un breve rito al quale assisteranno le rappresentanze dei Corpi morali, delle Accademie, scientifiche e letterarie italiane e straniere, ecc. si trasporterà la salma al Cimitero Monumentale.

Il generale Petitti prese le opportune disposizioni per far intervenire le truppe tutte della guarnigione ai funerali, nonché un reggimento di cavalleria che verrà espressamente da Lodi.

Aggiungesi che i cordoni del feretro, possono essere sostituiti dal principe Umberto, dal duca d'Aosta, dal presidente del Senato, dal Sindaco di Milano, dal Prefetto conte Torre e dal comm. Scialoja ministro della istruzione pubblica.

Dicesi che l'illustre defunto abbia lasciato molte irarie, un epistolario completo prediletissimo, un'opera storico-critica sopra l'epoca del Terrore in Francia, che gli intimi della famiglia dicono stu-

Ritiens; che ai solenni funerali di giovedì debbano intervenire non solamente le Deputazioni della Camera, del Senato e delle Università del Regno, ma pressoché tutti i Sindaci delle principali città d'Italia, nonché molte rappresentanze straniere.

ITALIA

Roma. L'on. Sella ha presentato alla Camera il progetto di legge per regolare la circolazione carica.

La Camera ha nominata una deputazione per assistere, con la sua Presidenza, a' funerali di Alessandro Manzoni in Milano.

La Giunta incaricata dell'esame del disegno di legge per la proroga del termine della disponibilità per i funzionari delle Province della Venezia e di Mantova, ha eletto presidente il deputato Maurogno, segretario il deputato Concini e relatore il deputato Mandruzzato.

Il deputato Pericoli è stato designato relatore dello schema di legge per la conversione in rendita consolidata dei debiti pubblici redimibili.

Il corrispondente romano della Nazione, dopo aver detto che i provvedimenti finanziari sono naufragati non solo negli Uffici della Camera, ma anco in seno alla Commissione nominata per riferirne, soggiunge:

« Questa Giunta composta in grandissima parte di elementi di sinistra, non si è nemmeno confusa a chiamare il Sella a dare qualche spiegazione: ha già respinto una gran parte del progetto; e rigetterà anco il resto con eguale entusiasmo. Or v'è chi teme che il Ministro delle finanze, invece di rassegnarsi a questa sentenza, insistrà per appellarsene alla Camera, prima che essa si scioglia.

Credo che chi così pensa o paventa non sia esattamente informato: il Sella è dolentissimo dell'attitudine della Camera a suo riguardo; ma se la Commissione non si confonde a chiamar lui, egli si confonde meno a pensare di lottare con essa. Il Ministro fa il seguente calcolo: l'Assemblea non vuol nuove tasse: sta benissimo: se non le vuole con una maggioranza che rischia all'ultimo di mutarsi in unanimità, il combattere su questo terreno varrebbe lo stesso che perdere il tempo e la fatica. Quando però la Camera parlerà di nuove spese, allora sarà il caso di dimandarle come intende supplicar, se non crede di assicurare maggiori risorse all'erario. E sarà allora che fra sé e il Parlamento, il Governo potrà chiamar giudice il paese.

Con questo calcolo, è facile immaginare i risultati cui si giunge: i provvedimenti finanziari rimarranno indietro, fino a che cadranno col chiudersi della sessione, e non peseranno nei lavori della Camera prima, né in quelli del Senato dipoi.

ESTERO

Austria. La *Allgemeine Zeitung* in una corrispondenza da Vienna del 20 maggio osserva che sebbene scoppato sia un dissenso fra i vecchi ed i giovani tedeschi, ciononpertanto è completa l'organizzazione del partito costituzionale, per la prossima campagna elettorale, e l'unione del partito è tale, che fin d'ora gli assicura grandi risultati.

Francia. Giunsero a Parigi il generale Chanzy ed il generale Ducrot. Il primo è caldo fautore della conservazione della repubblica; l'altro avversario dichiarato di questa forma di governo; forse il loro arrivo nella capitale non è estraneo alle attuali complicazioni.

Spagna. Intorno alle condizioni finanziarie della Spagna leggesi in un carteggio da Madrid al *Tempo*:

Tutte le illusioni che si è cercato di spargere per ingannare il pubblico sono svanite le une dopo le altre e noi restiamo di fronte ad una terribile ed inevitabile realtà: un erario senza denaro, senza risorse e senza credito. Non vi è denaro perché le imposte non vengono pagate, perché dodici provincie della Spagna dominate dai carlisti e dai federali non mandano più niente al governo centrale, perché là dove si può fare la riscossione, questa procede finta ed in un modo incompleto, e la dogana e tutte le contribuzioni indirette sono annullate dalla frode che ne assorbe e ne storna tutti i prodotti. Non vi sono risorse perché quasi tutte sono state alienate o impegnate e perché il momento sarebbe male scelto per cercare di creare di nuove.

Non vi è credito, perché senza risorse normali e straordinarie lo Stato non offre più garanzie serie e solide. Di qui la conseguenza che l'adempimento degli impegni essendo di una impossibilità materiale, non vi è più altra uscita che quella di venire alla loro riduzione in una proporzione insufficiente per realizzare l'equilibrio normale delle entrate e delle spese. Se questa previsione non fosse nel sentimento di tutti, forse i fondi spagnuoli sarebbero quotati al disotto dei messicani, di cui 30 cuponi semestrali sono oggi in sofferenza? »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

La nostra Rappresentanza Provinciale spedi oggi il seguente telegramma.

Sindaco Milano

Deputazione Provinciale, oggi riunita, si associa tutto nazionale, perdita illustre Manzoni.

Udine 26 maggio 1873.

Il Prefetto Presidente
CARMARCA.

Il collegio elettorale di Spilimbergo è riconosciuto per giorno 8 del mese di giugno prossimo, s'istituisce procedere al rinnovamento della votazione di ballottaggio tra il cav. Antonio Sandri e l'avv. Domenico Guriati, essendo la votazione di ballottaggio già fatta stata dichiarata nulla dalla Camera, sulle conclusioni della Giunta per le elezioni. (Gazz. Ufficiale).

Sul luttuoso fatto narrato nel nostro ultimo numero, di una giovane di Rigolato che rimase annegata nel torrente Degano, riceviamo lo scritto seguente, che stampiamo per i più ampi dettagli ch'esso contiene, ma principalmente per i lamenti e per i reclami che in esso vengono espressi.

Sig. Direttore!

Vi scrivo di luttuosi avvenimenti che attristano questa nostra deliziosa o pacifica contrada. Nel 20 maggio corrente, mentre gli abitanti del Comune di Comeglians, si vedevano reduce alla sua terra un loro compaesano, già pianto per morto da circa tre anni addietro, e di cui fino dal 1870 s'erano qui celebrati i funerali, in questo mentre, dico, scorgeano, con sommo raccapriccio, nella ghiaccia del vorticoso Degano, che scorre per di lì, steso il cadavere di una infelice ventenne giovanetta annegata, e trasportata qui dalla precipitosa corrente. Si constatò ester della certa Anna Pittin da Rigolato, figlia unica di padre assente per suoi interessi nelle parti meridionali della Germania. — La desolante orrenda morte di questa poverina, è solenne rimprovero alla pochissima cura dei nostri Municipi. Si recava essa da Rigolato a Gracco, frazione di quel Comune, carica di non so che peso, e varcando il ponte che mette in comunicazione i detti villaggi, vacillò e cadde nel fiume, che essendo ingrossato per la pioggia e per lo sciogliersi delle nevi sui monti, e reso violento d'assai per la difficoltà della posizione, resse impossibile ad alcuni circostanti l'accorrere a sua salvezza. Il ponte da cui essa cadeva, è formato di due semplici travi d'abete mal connesse e ben poco sicure, in guisa che l'avvicinamento che ora vi narro non ha sotto questo riguardo alcun che di meraviglioso, giacché a qualsiasi persona poteva benissimo succedere.

Informiamoci ora un poco, anzi s'informino i nostri Municipi qual sia la prudenza onde provvedono al bene dei loro amministrati, e quali siano le conseguenze di una troppo marcibile trascuratezza. Perchè non si provvele in modo un poco regolare e sicuro alla costruzione e manutenzione di questi ponti, che pure in non pochi Comuni della Carnia, sono in pari tempo ed un'importante impedimento al commercio ed ai giri fra villaggi, ed un continuo pericolo per le persone che vi transitano? E il ponte, dove resterà perpetua memoria dell'attuale avvenimento, è ponte di comunicazione fra villaggi dello stesso Comune, ondechè, mentre per la sua instabilità è in continuo rischio d'essere trasportato dalla crescenza delle acque, mentre è grande e continuo il pericolo per il popolo, è pure impedimento alle facili relazioni si civili che industriali del paese.

Ma, già ho detto di sopra, che non è solo qui dove siffatti inconvenienti s'incontrano, e dove le stesse conseguenze si possono lamentare, dandosene anzi in molte parti della nostra terra. E tralasciando di molti altri Comuni, dirò solo di quello di Comeglians. Quivi la comunicazione con Calgaretto, frazione di questo Comune, è mantenuta da un semplice ponte di travi sul Degano, la cui situazione e consistenza non è già p. i. favorevole di quella del già menzionato ponte fra Rigolato e Gracco. Basti a convincervi di ciò il dire che più di quattro o cinque volte all'anno, esso è o trasportato dalle acque, o fatto levare dal municipio per non perderne il materiale, in occasione di imminenti crescenze di acque. Sospendonsi così con grande discapito delle popolazioni, quelle relazioni rese necessarie si dai bisogni giornalieri dell'uomo, come dalle civili circostanze e dal disimpegno di quelle funzioni, cui devono forse quotidianamente intervenire, abbenchè io non sappia se sia da reputarsi maggior inconveniente il sospendersi di queste relazioni per mancanza di ponte, od il pericolo in cui versano continuamente specialmente i fanciulli quando esso ponte sussista. E non ha ancora un'anno che qui, notte tempo, s'annegava un vispo fanciullino, caduto forse da quel ponte; ed anzi addietro, di bel giorno, vi periva una giovanetta in sul fior degli anni. E vi dirò infine che oggi vi hanno in quel Comune degli individui che quivi arrischiarono per tal modo la vita, essendo questo ponte assai frequentato, siccome l'unico che conduce, oltrechè alla detta frazione di Calgaretto, anche alla Chiesa parrocchiale del luogo.

Tali sono i lamenti che noi potremmo fare ancora in altri luoghi della nostra Carnia; ed in vista di s'importanti considerazioni, noi ci rivoglieremo ai nostri Municipi, invitandoli una volta a riflettere su tale riguardo, ed provvedere stabilmente per quanto è richiesto dai civili bisogni, dalla sicurezza personale del popolo, e dalla rilevante importanza del commercio. Che se a ciò pura non si risolvessero ancora, non dubitiamo punto che, quando di tali inconvenienti venga a cognizione il nostro benemerito Commissario di Tolmezzo, colla sua operosità e franchezza, onde si segualo sempre nel tutelare e provvedere ai bisogni dei popoli Carnici ch'egli ama e stima, in faccia alla trascuratezza di alcuni lor governanti, non dubitiamo, dico, ch'egli voglia sollecitamente prestarsi onde provvedere a questi si rilevanti, urgenti bisogni.

Carnia, maggio 1873.

X.

Da Arta ci perviene il seguente scritto:

Il giorno 8 del corrente, in una sessione straordinaria, la solita maggioranza dei Consiglieri di Arta, assistiti e diretti dal sig. Antonio D'ell'Oglio R. Commissario di Tolmezzo, ebbe ad agitare una questione di capitale interesse per quel Comune.

L'altro Comune limitrofo di Paularo, abbia grande d'una strada che da suo Capoluogo metteva capo a quella che porcorre la valle del Bit, fino dal 1852 circa s'era messo d'accordo con questo d'Arta per attivarla giusta le convenienze, eppur a spese cumulativa d'entrambi. Furono anche eseguiti dei rilevi, fu pur convenuto sulla proporziona del relativo dispendio. Poco tardi, cioè verso il 1860, Paularo, mutato consiglio, si accinse da se solo all'apertura di quella strada sopra un tracciato affatto diverso senza pur chiedere il concorso e nè manco l'avviso di questo di Arta. Quel capriccio pertanto valse la rovina di quel disgraziato Comune: il tronco di questa strada s'è fatto finora, ha assorbito ormai da oltre a L. 400,000, ed è un terzo appena della totale lunghezza... e trattasi di un Comune di 2200 abitanti... .

Nella seduta precipitata Arta debberò di venire in soccorso di Paularo; debberò così anche il proprio stile economico per una strada di nessuna importanza per esso: quella strada in un percorso di dieci chilometri circa non tocca neppur uno dei suoi cinque gruppi d'abitato sparsi in quella valle, posti a sensibilissime altezze di livello, ed a rilevissime distanze dalla nuova linea stradale tracciata, denominata Lovea, Valle, Rivalpo, Piedim e Cabbia. L'ordine in cui furono svolti gli argomenti fu il seguente: 1. manutenzione della strada; 2. concorso nella costruzione del tronco in progetto; 3. noina di delegati per la costituzione del consorzio; 4. quanto di rimborso per il tronco già costruito: il Consiglio vi si piegò senza discussione, senza protestare.

Considerato pertanto:

Che l'ordine di votazione palesa l'artificio di chi lo predispose;

Che l'inettitudine dei consiglieri presenti offriva buon gioco all'eloquenza del R. Commissario.

Che il giorno stabilito per quella seduta fu in momento in cui tanti dei sottoscritti erano assenti dal paese;

Che però, quand'anche presenti, non avrebbero potuto mai costituire una maggioranza opposta di fronte a otto uomini devoti all'oracolo Commissario, coalizzati costantemente fra loro, oggi di forza più dell'ignoranza che dai secondi fini;

Che per piegare p. i. facilmente i consiglieri titubanti il R. Commissario insinuò loro di rovesciare la colpa d'una tale delibera sulle amministrazioni prese;

Che l'intervento del sig. D'ell'Oglio non fu un caso, ma invece studiato e motivato dall'aver saputo che probabilmente il Consiglio avrebbe ricorso contro le proposte di consorzio;

Che se sta nella facoltà del R. Commissario d'intervenire n. i. Con g. i. questi diritti non può intendersi anche nel senso possa diregare la discussione e perfino dettare il verbale e le proposte a votarsi;

Che per disarmare il Consiglio dell'idea di ricorrere rappresentò il pericolo che un ricorso non solo sarebbe respinto, ma, ancora, avrebbe procacciato un aumento delle quote di concorso;

Che a tutte le domande direttagli per sapere almeno in via presuntiva la spesa da incontrarsi, schivò sempre di rispondere, riportarsi solo a citare le quote processuali di concorso, per cui il Consiglio avrebbe deliberato un'incognita;

Che parlando del sussidio governativo, disse delle tasse speciali che si devono attuare per aver diritto, omettendo di far cenno dell'obbligo della prestazione d'opera in natura;

Che è necessario le popolazioni conoscano le conseguenze di quella delibera, quali sono lo sperpero d'ogni risorsa straordinaria, l'imposizione di due sovrapposte speciali e l'obbligo della personale prestazione d'opera;

Che a provare il fatto della precipitazione con cui venne trattato l'argomento, basta osservare che nel verbale nulla vi è che accenni alla revoca delle precedenti deliberazioni del Consiglio su questo proposito, tutte dirette ad opporsi al consorzio;

Che la clausola fatta apporre al verbale e, cioè il Consiglio accettare il Consorzio perché ora solo reso edotto del vero stato delle cose, autorizza a credere che quei consiglieri furono vittime dell'eloquenza Commissariale;

Che da tutte queste circostanze emerge chiaramente che il sig. D'ell'Oglio protegge gli interessi del Comune di Paularo a danno di questo di Arta;

Che nel progetto della strada Paularo non curò le convenienze di Arta, né presunse l'evenibile concorso di essa;

Che per l'Amministrazione di Arta fu quella strada un affare sempre estraneo;

Che fu solo negli ultimi anni, cioè dopo la venuta del D'ell'Oglio in Tolmezzo che Paularo brigò il concorso di Arta;

Che tali brighe non potevano avere fondamento nella Legge perchè la strada non tocca gli abitati di Arta non solo, ma giace a sensibilissimo diverso piano di livello, ed a grandi distanze dai medesimi;

Che l'adesione al concorso non è imputabile punto alle Giunte precedenti, le quali invece lottarono sempre e con tutto l'impegno e con vantaggio per emancipar Arta dal tranello che le si tendeva;

Che per conseguenza l'adesione è tutta colpa della presente Amministrazione;

Che il voto del Consiglio fu opera della pressione esercitata su lui dal D'ell'Oglio;

Che non si può a meno di vivamente deplofare l'abusata autorità dello stesso;

I sottoscritti dichiarandosi estranei e contrari a

quel voto e protestando contro l'avvenuto, intendono adibitarsi in faccia ai propri elettori ed ai propri concittadini, dichiarando assolutamente di se quali siano responsabilità da una decisione deplorabile che va a rovesciare il Comune di Arta in una completa rovina.

Arta, li 12 Maggio 1873.

Giovanni d'ell. Gortani già Sindaco, ora Consigliere Comunale

Luigi Gortani già Sindaco, ora Consigliere Comunale

Giovanni Laicop già Assessore, ora Consigliere Comunale

Antonio d'ell. Polani Ingegnere e Consigliere Comunale

Antonio Brunelli idem

Antonio Musini idem

Leonardo Sandri idem

Giovanni Galante già Assessore Supplente

Giuseppe Candani idem

Domenico Talotti già Consigliere Comunale

—

Sappiamo di dare una ben gradita notizia a quei moltissimi che s'interessano alla salute del sig. Antonio Fasser, annunziando che oggi, benchè la malattia sia sempre grave e minacciosa, si riscontra nello stato dell'infarto un leggero miglioramento. Uscendo i nostri ai voti di quei tanti che augurano al nostro benemerito concittadino un pronto ristabilimento in salute, siamo lieti di constatare il generale interesse ad illustrarlo al signor Fasser, in questa disgraziata occasione, da ogni ordine di cittadini. Questa sentita e spontanea dimostrazione di simpatia se torna ad onore di lui, è anche una prova di gentilezza di animo e di giusto apprezzamento del merito, in tutti quelli ai quali sta a cuore la vita utile ed op. rosa d'un uomo la cui il progresso industriale della nostra città riconosce uno de' suoi più attivi e illuminati promotori.

Da Mortegliano riceviamo il seguente

cenno in data del 26 corrente:

In relaz. a quanto fu accennato, sull'incendio avvenuto in Mortegliano il 23 corr. sta bene sieno pubblicamente noti anche i seguenti che, merce un esemplare abnegazione e un coraggio non comune, riuscirono a riparare imminenti e gravissimi danni. Badino Francesco, Beltrame Antonio, Beltrame Giacomo, Beltrame Giuseppe, Bertossi Francesco, Bigro Angelo, Gulosetti Pietro, Gattesio Giuseppe, Guglielmo, Giannino, Lazzaro Francesco, Lazzaro Giuseppe, Mazzani fratelli, Nardini Giac. Batt., della Negra Giovanni, d'Oltricci Luig; Pauliti O. o. Batt., Pauliti Pietro, Sforzolini Al. sandro, Tommasini Giuseppe, Turco Iudoro, Turco Valentino, Zainotti Amadio, Zanutta Carlo.

G. Batt. TOMADA.

</

zioni di casa — Pietro Giacomin calzolaio con Aurora Mangioglio attendente alle occupazioni di casa — Angelo Zilli agricoltore con Maria Mingolo contadina — Antonio Vigani cappellaijo con Angela Feruglio attendente alle occupazioni di casa — Antonio Zuliani argentiere con Teresa Zilli attento tenuto alle occupazioni di casa.

CORRIERE DEL MATTINO

— Nelle due ultime sedute della Camera si è continua la discussione della legge sulle Corporazioni religiose.

Fu approvato l'articolo ministeriale, in cui è di disposto che a Roma e sedi suburbane il disposto dell'art. 1 della legge 18 agosto 1867 avrà effetto soltanto per canonici dei beni-fizi e simili, poi quali rimangono in vigore le disposizioni dell'art. 5 della stessa legge.

Le disposizioni dello stesso articolo sulla tassa di rivendicazione e svincolo dei benefici furono pure approvati secondo la proposta della Giunta e del Ministero.

Gli articoli 14, 15 e 16 furono rinviati alla Giunta. Sull'articolo concernente la destinazione dei libri degli archivi e monumenti dell'arte. Carotti fece raccomandazioni per la loro conservazione; dichiarando intanto che voterà contro la legge, credendo sia essa conforme alle tendenze della Sinistra.

Se la osservò come, qualunque sia il Ministero che avrà ad applicare la legge, sarà animato dai principi d'umanità e di moralizzazione che si seguiranno sempre dal Governo, e saranno gelosamente conservati i tesori lasciati dai Padri.

La legge fu approvata fino all'articolo 22.

— Il Presidente della Camera ha invitato per mezzo dei Prefetti gli onorevoli Deputati a trovarsi alla seduta di oggi, 26, per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sulle corporazioni religiose.

— Alla Camera si parla con insistenza di un conflitto inserito tra il presidente del Consiglio, per alcune frasi poco misurate che l'on. Lanza dicesse governi sono all'on. Biancheri.

Si assicura che l'on. Biancheri intenda ritirarsi dalla Presidenza, malgrado le vive sollecitazioni che gli son fatte da ogni parte perché mantenga l'ufficio che ha saputo reggere sempre con tanta imparzialità. Così il Diritto.

— Sappiamo, dice la Nazione, che il rignor De Kuhell, recentemente nominato Ministro di Germania alla Corte d'Italia, arriverà fra pochi giorni da Costantinopoli a Berlino, e che egli dopo un breve soggiorno in quella città si recherà al suo posto in Roma.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Genova, 23. Tersera altra dimostrazione; una folla compatta dinanzi al Municipio, gridò: Abbasso il Municipio e il Sindaco. Venne sciolta nella piazza della Posta in seguito a tre intimazioni. Vi fu una ventina d'arresti.

Parigi, 23. Oggi si leggerà alla Camera il Messaggio in cui Thiers annuncia che interverrà alla discussione, ma parlerà soltanto domani. Il gruppo di Perier si riunì ieri. La maggior parte degli oratori espresse l'avviso che Thiers doveva dare garanzie conservatrici. Si riunirà nuovamente oggi, invierà a Thiers alcuni delegati. Assicurasi che Dufaure e Thiers prenderanno la parola, esponendo la politica del Gabinetto in senso molto conservatore. Thiers parlerà alla fine della discussione, ed è assolutamente deciso di porre esplicitamente la questione di Governo sul terreno del Messaggio, e di ritirarsi, se il Gabinetto è in minoranza.

Versailles, 23. (Assemblea) Buffet legge il Messaggio di Thiers, che chiede di essere inteso.

Dufaure domanda a nome di Thiers che si rimetta la seduta a domani.

La Camera aderisce che la seduta incomincia domani alle ore 9.

Versailles, 23. (Assemblea). Thiers e tutti i ministri sono presenti. Dufaure comunica la decisione del Consiglio dei ministri, che dichiara che l'interpellanza riguarda la responsabilità di Thiers, il quale userà del diritto di parlare.

Broglie attacca il Gabinetto attuale, dice che non assicura il paese, ed è una concessione ai radicali. Soggiunge che non bastano solo dichiarazioni, ma occorrono fatti nel senso conservatore. Domanda che il Governo si metta alla testa dei conservatori.

Dufaure ammette il pericolo delle recenti elezioni, nonostante le dottrine radicali. Dice: Creiamo giunto il momento decisivo di riconoscere il governo repubblicano. Domandasi la chiave.

Costantinopoli, 23. Reuf paçia, governa dell'Yemen, fu nominato ministro di Polizia. Il gran maestro d'artiglieria fu ucciso in seguito un accidente.

La Porta indirizzò all'Olanda una protesta in segno delle ostilità contro il Sultano di Ahmed.

Versailles, 24. (Assemblea). Thiers dice che si è assunto la responsabilità politica del governo; ricorda che non cercò il potere, ma lo ricevuta colmo di amarezza. Soggiunge che l'occasione è solenne; si sta per decidere dei destini del paese; ricorda la divisione dei partiti; gli uni vogliono la Monarchia, gli altri la Repubblica. Questa visione è il fondo della discussione. La Repubblica ha una grande maggioranza nelle masse. Occorre

che il Governo sia serio contro i disordini, ma non un Governo di partito. La nostra politica ebbe per risultato la vittoria contro la Comune, il successo del prestito, la liberazione quasi completa del territorio, il mantenimento dell'ordine. La politica di lotta non avrebbe ottenuto ciò. La questione che ci divide è la Repubblica o la Monarchia. Enumera gli inconvenienti del provvisorio. Ripete che si dichiarò in favore della Repubblica per necessità; il Governo monarchico era praticamente impossibile e constata che avrà un Trono e tre aspiranti. Dichiara di aver scelto nuovi ministri, perché questi avevano preso un partito, e perché il Governo deve seguire certe massime fisse per fare le leggi organiche. Ricorda i principi conservatori dei progetti costituzionali; afferma che non bisogna distruggere il suffragio universale, ma regolarlo. Soggiunge: La nostra politica, essenzialmente conservatrice, consiste nell'unirsi col gruppo che rappresenta maggiormente gli interessi del paese. Lontani dagli estremi, domandiamo agli uni il sacrificio di votare a favore della Repubblica; diciamo agli altri che vogliamo che l'Assemblea duri tutto il tempo necessario per fare le leggi, che organizzeranno la Repubblica.

Le elezioni non sono così allarmanti come vuol si far credere. Le elezioni parziali sono sempre peggiori delle generali. Il rimedio delle attuali difficoltà non consiste nella dittatura, ma nei mezzi legali. I dittatori rovinano i popoli. Bisogna decidere fra due estremi; gli uni non vogliono costituire la Repubblica per non pregiudicare la Monarchia, gli altri vogliono un'Assemblea costituente sperando che farà dominare le loro teorie. Broglie mi rimproverò di essere protetto dai radicali, mentre egli accetta il patrocinio che l'antico Duca di Brongne avrebbe respinto con onore, cioè quello dell'Impero. (Acclamazioni a sinistra; la seduta è sospesa per due ore.)

Versailles, 24. Ripresa la seduta, Perier parla nello stesso senso di Dufaure e di Thiers. Si dichiara chiusa la discussione.

E-nould presenta un'ordine del giorno che dice: L'Assemblea nazionale, considerando che la forma di Governo non è in discussione, e che bisogna rassicurare il paese facendo prevalere una politica decisamente conservatrice, deplora che le recenti modificazioni non abbiano dato agli interessi conservatori la soddisfazione che avevano il diritto di attendere.

Dufaure dichiara che il Governo accetta l'ordine del giorno puro e semplice. L'ordine del giorno puro e semplice è respinto con 362 voti contro 348 (Grande tensione).

La Camera approva con 360 voti contro 348 l'ordine del giorno E-nould.

L'Assemblea terrà probabilmente stanotte seduta.

Berlino, 25. Il Monitor pubblica un Decreto di Bismarck, che, in seguito a decisione del Consiglio federale, dichiara che i Lazzaristi, i preti del Santo Spirito e le Società del Sacro Cuore di Gesù devono considerarsi come affigliati ai Gesuiti, ed ordina che le loro case siano sciolte entro sei mesi.

Parigi, 24. Il Prestito al boulevard si negoziava a 87,85, a mezzodì 89, alle 12 e mezza 88,80.

Una Circolare di Mac Mahon ai Prefetti dice:

Chiamato dalla fiducia dell'Assemblea alla Presidenza della Repubblica, nessun cambiamento si farà nelle leggi esistenti, né nelle istituzioni. Rispondo dell'ordine materiale. Calcolo sulla vostra vigilanza e sul vostro patriottismo.

Il nuovo Ministero si costituirà oggi. Parigi è calma. Il proclama di Mac Mahon produce buon effetto. Nei Dipartimenti vi è tranquillità. Assicurarsi che Broglie fu nominato ministro dell'interno, Migne delle finanze. Forse Larey ed Eraou enterranno nel Gabinetto.

È probabile pure che si chiameranno Bubie e Gouard. Se Cissay e Poilhan non consentiranno a rimanere, Desvaux e Dhawney prenderanno la guerra e la marina. Giulio Ferry e Carlo Ferry sono dimissionari.

Roma, 25. Il 27 corrente l'ambasciata giapponese arriverà in Venezia, coincidendo il suo arrivo con quello della Commissione agricola-bacologica presieduta dal ministro giapponese, sig. Sano.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico
25 maggio 1873

Joubert ricorda che il Regolamento prescrive che non si possa mai passare oltre ad una dimissione, senza che sia accettata. Soggiunge: Non potete procedere altrimenti nel primo magistrato della Repubblica, per colui che ci ricorda. Continua a parlare nello stesso senso fra gli applausi della sinistra.

Buffet legge una proposta firmata da molti deputati di sinistra, che propone che l'Assemblea non accetti le dimissioni di Thiers.

La proposta è respinta con voti 368 contro 339.

Buffet comincia a parlare, ma è interrotto da violenti tumulti e costretto a rinunciare alla parola.

Ritornata la calma, si procede allo scrutinio.

Mac Mahon risulta eletto Presidente della Repubblica con 390 voti contro uno dato a Grévy.

Il rimanente si astenne.

Buffet e l'Ufficio dell'Assemblea recansi presso Mac Mahon per informarlo del voto. La seduta si leverà soltanto dopo la risposta del maresciallo.

Alle 11 3/4 Buffet annuncia che Mac Mahon accetta, non senza pena, la presidenza.

I ministri attuali resteranno fino a nuovo ordine.

Versailles, 25, mezzanotte. All'uscire dei deputati, la folla li accolse con gridi: viva Thiers, viva la repubblica! La folla si diresse verso la Presidenza, ove si fermò alcuni istanti, gridando Viva Thiers! e si sciolse pacificamente.

Parigi, 25. I giornali radicali raccomandano calma e tranquillità, e invitano i repubblicani ad essere prudenti e saggi. Jersera la città era animatissima; nessun disordine.

Parigi, 25. Il Journal Officiel notifica che l'Assemblea ricevette le dimissioni di Thiers, ed eletto Presidente della Repubblica Mac Mahon, che accettò.

Il Prefetto della Senna è dimissionario.

Il presidente dell'Assemblea ricevette una lettera di Mac Mahon che dice: Obbedisco alla volontà dell'Assemblea, depositaria della sovranità nazionale; accetto la carica di Presidente della Repubblica.

È una grave responsabilità che s'imponga al mio patriottismo; ma, coll'aiuto di Dio, colla devozione dell'esercito, che sarà sempre un esercito d'ordine, appoggiato da tutti gli onesti, continueremo assieme l'opera della liberazione del territorio, del ristablimento della pace all'interno e dei principi sui quali riposa la società. Ve lo prometto da uomo onesto, da soldato.

Parigi, 25. Stavane il Prestito si negoziava a 87,85, a mezzodì 89, alle 12 e mezza 88,80.

Una Circolare di Mac Mahon ai Prefetti dice: Chiamato dalla fiducia dell'Assemblea alla Presidenza della Repubblica, nessun cambiamento si farà nelle leggi esistenti, né nelle istituzioni. Rispondo dell'ordine materiale. Calcolo sulla vostra vigilanza e sul vostro patriottismo.

Il nuovo Ministero si costituirà oggi. Parigi è calma. Il proclama di Mac Mahon produce buon effetto. Nei Dipartimenti vi è tranquillità. Assicurarsi che Broglie fu nominato ministro dell'interno, Migne delle finanze. Forse Larey ed Eraou entreranno nel Gabinetto.

È probabile pure che si chiameranno Bubie e Gouard. Se Cissay e Poilhan non consentiranno a rimanere, Desvaux e Dhawney prenderanno la guerra e la marina. Giulio Ferry e Carlo Ferry sono dimissionari.

Roma, 25. Il 27 corrente l'ambasciata giapponese arriverà in Venezia, coincidendo il suo arrivo con quello della Commissione agricola-bacologica presieduta dal ministro giapponese, sig. Sano.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 416,0 sul livello del mare m. m.	752.1	751.1	752.9
Umidità relativa	37	25	52
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	cop. ser.
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	—	—	—
Vento { velocità	—	—	—
Termometro centigrado	20.2	22.9	47.3
Temperatura { massima	25.7		
Temperatura { minima	13.3		
Temperatura minima all'aperto	10.8		

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 24 maggio 1873

Aus'riache Lombardia

PARIGI, 24 maggio

Prestito 1872

Prancese

Italico

Lombardia

Banca di Francia

Roma

Obbligazioni

Ferrovia Vittorio Em.

ONDRA, 24 maggio

Inglese

Italiano

FIRENZE 24 maggio

— Banca Nas. It. (nom.)

— fine corr.

Oro

Londra

Parigi

Prestito nazionale

Obbligazione tabacchi

Aus'riache

898.50 Banca italo-germanica

—

—

—

—

—

—

—

—

—

Annunzi ed Atti Giudiziari

ATTI UFFIZIALI

N. 306
COMUNE DI CERCIVENTO

AVVISO

per miglioramento del ventesimo

All'asta tenutasi in questo ufficio Municipale nel giorno 27 aprile p. p. per l'appalto dei lavori di sistemazione della strada Comunale obbligatorio che da Cercivento Sup. arriva all'asse del torrente Gladegna di cui l'avviso 12 aprile stesso N. 437 rimase aggiudicatorio il sig. Morassi Federico per l'importo di L. 1839.

Or in relazione alla riserva fatta nel P. V. dell'asta suddetta e negli effetti del disposto dell'art. 39 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1868 N. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 N. 5452 si porta a pubblica notizia che il termine utile per miglioramento del ventesimo dell'importo suindicato scade alle ore 12 meridiane del 4 giugno p. v.

Le offerte non potranno quindi essere superiori all'importo di L. 1842,03, ferme le prescrizioni portate dal precitato avviso e saranno respinte se prodotte oltre il termine suindicato o non debitamente capitite dal deposito di L. 493.

Cercivento, 20 maggio 1873.

Il Sindaco
A. Pitti.

ATTI GIUDIZIARI

Accettazione d'Eredità

A segno dell'articolo 933 Codice Civ. Patrio si porta a pubblica notizia, che l'èfèdit abbandonato da Dall'Ongaro Giacomo del fa. Angelo minacciò a vivi in Tremecque nel 15 marzo p. p. venne accertato col beneficio legale dell'Inventario da Teresa Colombo, fu Michele per conto del minore di lei figlio Giacomo e dal fratello di questi Angelo Dall'Ongaro maggiore nipote della defunta e ciò in base al testamento scritto debitamente registrato al N. 489 come da dichiarazione emessa in questa Cancelleria in data 12 corr. N. 7.

Dalla Cancelleria della R. Pretura di Pordenone 17 maggio 1873.

Il Cancelliere

CREMONSE.

VERONA

Vero Pastiglie Marchesini
di Bologna

CONTRO LA TOSSE

Solo incaricato per la vendita all'ingrosso in Italia Giacunetto Dalla Chiara in Verona, Autorizzato dai medici del Regno per gli effetti sanzionati da numerosi casi di guarigione nella Bronchite, Polmonite coniugazione. Tossi canina dei ragazzi. Tossi secca e di raffreddori.

Depositto presso la farmacia FILIPPUZZI.

43

CATALOGHI ILLUSTRAZIONI SPEDITI GRATIS.

R. GARRETT AND SONS
Deposito in MILANO, Corso di Porta Nuova 26.
id. in FERRARA, nell'Arsenale Vecchio.



LOCOMOBILI E TREBBIATOJ
di ultima perfezione, ora giunti, a prezzi di fabbrica.

SOLO RAPPRESENTANTI IN ITALIA
Ingegneri J. WHITMORE e F. GRIMALDI.
Milano, Galleria V. E. Scala N. 20
Agenti in Padova, signori B. e G. fratelli Guerrana.

STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO
A. Filippuzzi Udine

Farmacia in Contrada del Monte e Farmacia in Contrada Strazzamantello

Per ispeciali contratti stabili con varie fonti di **Acque minerali nazionali ed estere** la direzione avvisa il pubblico di Città e Provincia che le due Farmacie che fanno parte del **Laboratorio e drogheria Antonio Filippuzzi** trovansi costantemente provviste d'Acqua di Recoaro fonte Lelia, di Pejo, di Valdagno, Rainieriane solforose, Cat. tuliane, Rameico Arséniale di Levico, della Torretta di Monte Cutini, di Vichy, di Carlshbader, di Boemia ecc.

SCIROPPO DI TAMARINDO CONCENTRATO NEL VUOTO

Fu onorato da splendidi certificati medici che si trovano stampati nell'istruzione che accompagna la bottiglia, da qualche anno è ricercatissimo in Provincia, e fuori, è **bibita gradevole, rinfrescante, ecc.** nomica. Facendone acquisto di non meno di sei bottiglie da Lire 1, si pratica lo sconto del **10 per cento**. Per 12 bottiglie il **15**.

Depositto nelle due Farmacie, di tutte le specialità del Laboratorio **Brera di Milano**, e ricchissimo assortimento di apparati **Medico-Chirurgo**.

Anno 12.
d'Essere n. 6.
d'Impietratura Giapponese.

LA
Società BacologicaFIorentina
AVVISA

che ha aperto le sottoscrizioni per l'importazione dal Giappone dei **Cartoni seme bachi** assolutamente di prima qualità, e per il seme Toscano a bozzolo giallo riprodotto col metodo cellulare. Anticipazione onica Lire **Cinque** a Cartone e per oncia di grammi 28.

Per il Programma e le sottoscrizioni dirigersi a **Luigi Taruffi e Soci a Lari, Toscana**.

A Pistoia e dintorni dal sig. **Luigi Celleoni**.A Udine dal sig. **Luigi Cirio**.

A Mortegliano dal sig. **Carlo Savani** ed al Negozio dei signori fratelli **Blanchi**.

A Pordenone dal sig. **G. B. Damiani**.A Palmanova dal sig. **Carlo Panciera**.PER CAFFETTIERI DI PROVINCIA
ED ANCHE PER FAMIGLIE

MACCHINE per fare gelati senza bisogno di ghiaccio e con mitissima spesa. Cento gelati in 30 minuti. Con la medesima macchina si fa anche il ghiaccio.

Vendibile in UDINE presso **BORTOLOTTI** piazza S. Giacomo.

CARTONI SEME BACHI

per l'allevamento 1874

12. ESERCIZIO, 7. AL GIAPPONE
dell'Associazione bacologica Milanesi

FRANC. LATTUADA E SOCI

successori VELINI e LOCATELLI

Anticipazione onica Lire **6** per Cartone, il saldo alla consegna. LE SOTTOSCRIZIONI si ricevono in Milano, alla **Sede della Società**.

In Udine dal Sig. **ODORICO CARUSSI**,

8

VELINI e LOCATELLI.



MACCHINE A CUCIRE

AVVERTIMENTO

Essendo venuti a conoscenza che senz'autorizzazione di sorta, alcuni industriali abusano del nome **Singer** applicandolo a marchine da loro non fabbricate, e costituendo questo una **Frode** tanto verso il pubblico che verso noi, ci siamo determinati di far cessare questo **abuso** adoperando all'uopo tutti i mezzi di cui la legge può disporre.

Gia ottenemmo sentenza con risarcimento dei danni e spese e continuemmo a procedere rigorosamente contro tutti i **Falsificatori**. Il nome **Singer** fa parte della nostra **Marca di fabbrica**, in una placca ovale sulla cui parte superiore stanno le parole **The Singer Mfg. Co. N. Y.**

Secondo le leggi d'Italia questa nostra marca di fabbrica venne depositata al R. Museo Industriale di Torino, e ne possediamo relativo titolo di **associata propria**.

Non siamo responsabili della qualità e costruzione di ogni nostra macchina portante impressa la suddetta vera nostra marca e di cui in calce il fac-simile.

THE SINGER

Manufacturing Company.

HAID. MULLER et C.

G. B. WOODRUFF.

Rappresentanti per l'Italia, Torino. Ger. Gen. per l'Europa 147 Chapside Londra.

(Chi ci fornisce le prove per poter procedere contro i fabbricanti, venditori o compratori di macchine falsificate riceverà un premio una macchina del valore di Lire 250.)

Il deposito in UDINE è presso **BORTOLOTTI** piazza S. Giacomo.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — VIA TORNABUONI, 17, con Succursale PIAZZA MANIN N. 3 — FIRENZE.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose

Mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione pal mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, ed esemano l'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendo le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla farmacia Zampironi e alla farmacia Onorato — In UDINE alla farmacia COMESSATTI, e alla farmacia Reale FILIPPUZZI, e dai principali farmaci nelle primarie città d'Italia.